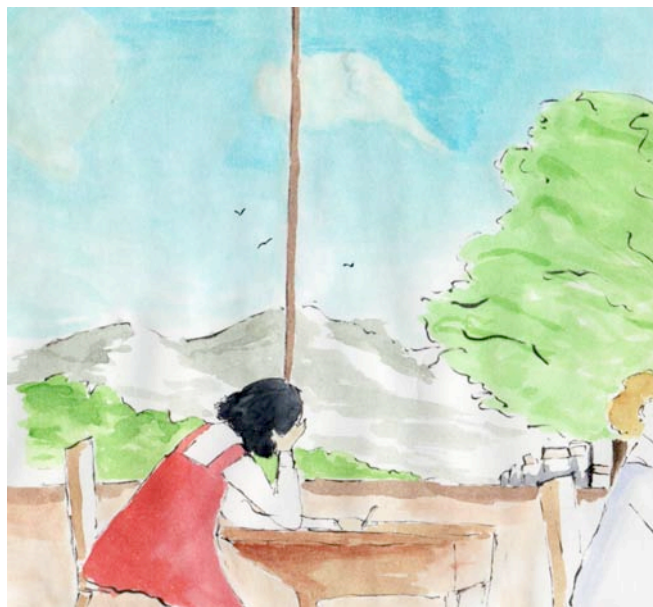


## Lulla e il mercante di sabbia

...e si che tutto era incominciato come un giorno normale...

Lulla guardava l'albero attraverso la finestra. Mosso dal vento, gli sembrava facesse dei segni. Il circo delle nuvole sfilava nel cielo : un elefante, un cappello di clown, un leone con una trombetta...



- E se potessi diventare una nuvola... pensò la piccola Lulla. Mi trasformerei ogni volta in qualcosa di diverso... un animale, un fiore, un pasticcino... Potrei vedere la mia scuola dall'alto e scendere solo ogni tanto per un saluto e...
- Lulla !

La voce della maestra interruppe i sogni della piccola bambina.

- Hai capito l'esercizio ? Un disegno ed un piccolo tema su *Quando sarò grande...* E allora bambini, tutti al lavoro !

Tutti si misero a disegnare e a scrivere. Lulla, matita alla mano, si perdeva nel bianco del foglio. La maestra osservava gli alunni intenti nel loro compito, ma, arrivata presso Lulla, vedendo il suo foglio ancora bianco, esclamò :

- Lulla !
- Non ci riesco... rispose la bambina
- Dai, cerca di fare uno sforzo ! Guarda gli altri... vedi ? Loro ci arrivano ! » disse la maestra.
- Ma io non so...
- Basta Lulla ! Sono stanca ! Sarà il tuo compito scritto per lunedì e lo presenterai davanti a tutta la classe ! Così, fino a quel momento, avrai il tempo di riflettere...

Uscendo dalla scuola, Lulla chiese a Timo quello che aveva disegnato :

- Un garagista ! Con un'auto rossa ! disse fiero il piccolo Timo.
- Ma come sai che diventerai un garagista ?
- È mio papà che me l'ha detto ! Come mio nonno !
- E te Mario ?
- Il capitano di una nave ! Io l'ho sognato
- Ed io sarò una ballerina ed avrò un costume scintillante pieno di paillettes, come nel mio sogno ! disse Penelope.

Lulla si sentiva triste e sempre più confusa... Tutti sapevano cosa avrebbero fatto da grande, tranne lei ! Qualcosa le sfuggiva. D'un tratto vide suo nonno nella corte della scuola e camminò verso di lui, che le disse :

- Buongiorno mia piccola stella ! Allora ancora una settimana in più di scuola ? Bisogna festeggiare !

Ogni venerdì, nonno Colori veniva a prendere Lulla a scuola e la portava con sé nel suo atelier, fra atrezzi, disegni, sculture e bricolages di ogni genere. Lulla gli aveva dato questo nome, nonno Colori, perchè quando era ancora più piccolina un giorno, per sbaglio, fece cadere diversi barattoli di vernici sul pavimento dell'atelier colorando di mille colori il suolo, i vestiti e gli atrezzi di suo nonno.

- Cos'è quella faccia, Lulla ? Non sei contenta di vedermi ?
- Sì... sì... mormorò la bambina.
- Mmmm ... hai avuto qualche problema a scuola con i compagni ? Hai forse fame ? Vieni, andiamo a prepararci una buona tazza di cioccolato caldo.



Dondolandosi su di un'altalena che si trovava in mezzo al grande salone dell'atelier, Lulla guardava suo nonno alle prese con una scultura in legno che raffigurava una volpe. Ai suoi piedi, il gatto Bolero leccava accuratamente quello che ancora restava della cioccolata sul fondo della tazza

- Dimmi nonno...
- Sì fiorellino...

- Cosa farò io quando sarò grande ?

Ed il nonno rispose :

- Ah ... dunque è questo che ti turba ! ... Mi dispiace Lulla, ma non so risponderti...
- Ma io come faccio a saperlo ?
- Sai, ci sono persone che non lo sanno neanche quando diventano grandi e forse, in attesa di scoprirlo, fanno un lavoro che non gli piace nemmeno...
- Ma non è possibile !

Il nonno si mise a ridere.

Lulla alzò la voce :

- Ma io lo DEVO sapere, se no la maestra si arrabbierà ancora di più ! Dai nonno, dimmelo !
- Mi dispiace Lulla, ma io non posso aiutarti. Quando sarà il momento lo capirai da sola...

Nonno Colori continuò in seguito con uno dei suoi soliti discorsi tra gli atrezzi e le sculture del suo atelier :

- E blablabla, la scuola...e blablabla poveri piccoli già così stressati.... Blablabla...

Lulla aveva già smesso di ascoltarlo. Se suo nonno non poteva darle una risposta, bisognava trovare un'altra soluzione.

Una volta tornata a casa, Lulla domandò alla mamma, poi al suo papà, cosa avesse fatto quando sarebbe diventata grande, ma sempre riceveva le stesse risposte ... Ci dispiace, non possiamo aiutarti...non lo possiamo sapere... Anche Achille, il suo piccolo fratellino, non gli era di alcun aiuto e non riuscì nemmeno a strapparle nessun sorriso. Dopo cena, Lulla si mise a letto tra mille domande e pensieri. Il papà di Lulla, come ogni sera, le lesse una storia. Ricordandosi le parole dei suoi amici Mario e Penelope, la piccola Lulla domandò :

- Papà, chi ti porta i sogni ?

Ed il Papà rispose senza esitare :

- Il mercante di sabbia. Quando dormi, lui passa e lancia della sabbia di stelle su di te per farti sognare. E sai... penso che oramai sarà qui a momenti... ti conviene dormire adesso...Buonanotte piccolina...

Sorrise, le diede un bacino e spense la luce, uscendo dalla stanza e lasciando la porta socchiusa.

Lulla aveva un piano. Avrebbe aspettato questo famoso mercante per potergli porre la sua domanda. Aprì così la finestra, ritornò di corsa a letto e fece finta di dormire.

Nel frattempo, in un angolino del cielo, uno strano personaggio s'agitava borbottando...

- Mah... e adesso cosa faccio con questa sabbia ? Non me ne resta che poca... Vabbè, io ci provo, ed in ogni caso questa è l'ultima casa che ho ancora da fare per stanotte...

Dall'alto della sua nuvoletta, il misterioso viaggiatore notturno si diresse verso la finestra di una casa, che poi, a veder bene...era proprio la finestra della cameretta di Lulla ! Guardò prudentemente all'interno : tutto sembrava normale, i genitori avevano appena letto come consuetudine una storia e la bambina dormiva dolcemente. Si avvicinò quindi al letto, e prendendo il suo sacco, si accostò alla bambina per lanciare il resto di sabbia che gli rimaneva...quando...improvvisamente, la piccola si alzò davanti a lui, afferrò la nuvola e gridò :

- Dammi tutta la sabbia che hai !



Cosmiro, questo era il nome del bizzarro personaggio, non credeva ai suoi occhi ! Era un mercante di sabbia da tanti anni e mai si era ritrovato in una situazione del genere! Mai un bambino l’aveva sorpreso mentre lanciava la sua sabbia di stelle che faceva sognare, e per di più prendendolo per la nuvola ... !

- Ehi ! Lascia la mia nuvola ! Cos’hai ? Cosa vuoi da me ? esclamò lo strano personaggio.
- La tua sabbia di stelle ! disse Lulla.

In questa agitazione, il sacco di sabbia cadde a terra riversandosi...sui topini nascosti sotto il pavimento della stanza che si misero così per la prima volta a sognare...

- Ah ! Ecco ! Brava ! Adesso non ho più sabbia ... già che ne avevo poca ...
- Ooohh, noooo ! esclamò Lulla.

Rilasciò la nuvoletta e si siese sul letto mettendosi a piangere. Cosmiro esitò un attimo, poi si avvicinò alla piccola bambina :

- Come ti chiami ?
- Lulla...
- E perchè piangi ?
- Perchè non so cosa farò da grande e visto che non ti resta più sabbia di stelle, non posso neanche più sognare per sapere la risposta... e tutti lo sanno... ma io... io... non lo so proprio e...
- Su, su, dai ! Sembrerebbe ben complicato tutto questo. Tieni, prendi un pezzo della mia nuvola e asciugati le lacrime, troveremo di certo una soluzione. In ogni caso, sei anche fin troppo sveglia adesso. Se vuoi, puoi venire con me, ti porto da qualche mio amico che ci aiuterà sicuramente...

Lulla mise allora i suoi stivaletti e salì sulla nuvoletta del buffo personaggio che assomigliava ad un grosso (molto grosso) coniglio dal lungo naso. Indossava un lungo mantello blu stellato ed aveva una bacchetta a forma di stella filante.

- Tieniti forte e non aver paura ... è sì una nuvola da corsa, ma è sicura !

Lulla, immersa nella dolcezza della nuvoletta, si addormentò.

© Nomadi del Tempo – Sybilla Muna

Il viaggio durò a lungo...

Fino al momento dove :

- Scusate ! Hei ! Signorina !

Uno scoiattolo si agitava invano per svegliare Lulla, dandole dei piccoli pizzicotti sulla guancia, e cercando di aprirle gli occhi ... Improvvisamente, ebbe un'idea ... Solleticando con la sua coda il naso della bambina, Lulla starnutì facendolo rotolare. Lo scoiattolo si rialzò, tolse la terra e le foglie dai suoi baffi e si ripettinò. Con le mani sui fianchi, e decisamente arrabbiato, disse :

- Signorina, siete parcheggiata sulle mie noccioline !

Lulla non credeva ai suoi occhi. Aveva davanti a lei un piccolo scoiattolo ... che parlava ! Si trovava ancora sulla nuvola, in una bellissima foresta, ma Cosmiro, il buffo coniglio, non c'era più. Era una splendida giornata di sole. Lulla guardò il piccolo scoiattolo e disse :

- Oh, scusa ! Non me ne sono accorta ! Sai, io non sono di qui !

Si alzò e spinse più in là la nuvoletta. Lo scoiattolo si mise a scavare vigorosamente.

- Questa volta ne sono sicuro ! Devono essere qui !
- Avete visto Cosmiro ? disse Lulla.
- Cosmiro ? Lo conoscete ? Deve essere da Peppino, laggiù, vicino alla grande pietra. Vedi ? Non posso accompagnarti perchè devo ritrovare le mie noccioline, è urgente, è per una torta...
- E allora buona fortuna ! Forse ci rivedremo più tardi... Ah, io mi chiamo Lulla.
- E io Dadouk douk, anche se tutti mi chiamano Dadouk...piacere di conoscerti...e spiacente di averti svegliato !
- Non fa niente, ciao Dadouk !
- Ciao Lulla !

La piccola Lulla si diresse verso il luogo indicato dallo scoiattolo. Era una foresta molto grande, piena di fiori. Lulla, abbassandosi per sentire il loro profumo, gli sembrò di sentire dei bisbigli...Passando la mano tra i fiori, si accorse che stavano ridendo :

- Ah , ah ah, ohh, ohhu, basta, ah ah oh, ti preghiamo, smettila di farci il solletico ! dissero i fiori.
- Scusate io non volevo... sto cercando Cosmiro, sapete dov'è ?
- È appena passato di qui. Lo troverai presso la casa di Peppino.
- Ciao fiorellini... e non stancatevi troppo voi nel discutere...

« Che mondo strano... » pensò Lulla.

Arrivata presso la grande pietra, Lulla chiamò a gran voce Cosmiro :

- Cooooosmiro ! Doveee sei ?
- Eh ! Oh ! Non gridare, siamo qui.



Lulla guardò in basso e vide una minuscola casetta fatta di pigne, rami e muschio.



Cosmiro stava discutendo con un personaggio bizzarro, piccolino e piatto, che parlava solo di profilo. Si sarebbe quasi detto che si trattasse di .... una moneta !

- Lulla, ti presento Peppino, il potino. Peppino, ecco Lulla.
- Piacere di conoscervi Signor Peppino.
- Anche per me, mia piccola, è un onore ! Siediti con noi, Cosmiro mi stava raccontando il vostro incontro... Da quando lo conosco, è la prima volta che sento una cosa del genere !

Cosmiro rispose :

- Vedi Peppino, questa piccola bambina ha una domanda importante. Ho pensato che tu sapresti risponderle visto che, scusa, ma tu sei il più vecchio tra noi !

Si girò verso Lulla e bisbigliò :

- Sai, è una moneta celtica ! Ha almeno duemila anni !

Peppino replicò :

- Eh si, vedi mi tengo in forma. Rotolo ogni giorno giù per questa collina e viaggio molto... Dimmi Lulla, qual'è la tua domanda ?
- Mi piacerebbe sapere cosa farò da grande...
- Ah... capisco...

Peppino si mise a riflettere. Da molti secoli viveva dimenticato dagli uomini. Si era ritrovato in questo mondo speciale dopo essere stato lanciato da una ragazza che aveva espresso un desiderio. « Sono diventato una moneta porta-fortuna, sono riuscito ad essere quello che, come altre monete come me, è il culmine della nostra carriera ! » gli piaceva raccontare. Prima di questo, Peppino aveva conosciuto ogni tipo di tasca, aveva fatto perfino parte di un grande tesoro ! Ne aveva visti di paesi, si diceva, e questo aveva aumentato di giorno in

giorno la sua reputazione di saggio e avventuriero. Ma la domanda di Lulla lo mise in imbarazzo.

- Penso... , disse, ...che dobbiamo metterci in viaggio di nuovo...
- Come ? dissero Cosmiro e Lulla.
- Mi dispiace, ma non so rispondere a questa domanda, è troppo difficile, non so... Andremo a porla alla più saggia delle sagge.
- E chi è ? domandarono gli altri due amici.
- Nemeta, rispose Peppino, questa è una domanda per Nemeta, la collina, andiamoci subito.

Peppino s'infilò nella tasca di Cosmiro. Lulla sospirò e seguì il cammino del mercante di sabbia. Evidentemente, questa sua avventura non faceva che incominciare ... Mentre raggiungevano la nuvoletta, Lulla vide Dadouk dietro un enorme mucchio di noccioline. Soddisfatto e rilassato, lo scoiattolo le sorvegliava con attenzione. Vedendo Cosmiro, gridò :

- Heeeeei, Nobile Prestigiatore ! Potresti darmi un passaggio ? Ho tante noccioline da trasportare... Posso salire sulla tua nuvola ?

Cosmiro gli fece segno di salire. Lulla prese le noccioline ed insieme partirono. Sorvolando la foresta, Lulla vide per la prima volta in tutta la sua bellezza il mondo nella quale si trovava.



Dietro di lei, montagne innevate, verdi vallate e praterie fiorite. Davanti a lei, un orizzonte di vaste foreste si aprivano per lasciare il passaggio a fiumi di un blu profondo e piccoli laghi selvaggi.

Incontrarono un'altra nuvola guidata da un grosso gatto che Cosmiro salutò.

- È uno dei miei colleghi ! » disse Cosmiro.
- Ah si ? E siete in tanti ? » domandò Lulla.
- Oh si ! Sai, far sognare i bambini richiede molto lavoro, rispose Cosmiro, Ah... ecco, vedi quel punto luminoso là in fondo ?
- Sì... disse Lulla.
- È proprio laggiù che si fabbrica la sabbia di stelle, è la nostra capitale, la città di Scintilia, ti porterò un giorno se vorrai...
- Oooh, sì che ci verrò anch'io ! esclamò Lulla.

Lo strano equipaggio stava viaggiando da un po' quando Dadouk gridò :

© Nomadi del Tempo – Sybilla Muna

- Feeermaaa ! È qui che devo scendere !

Atterrarono in una dolce radura, presso un piccolo stagno. Numerosi alberi si trovavano su questa pianura, di cui uno era tutto decorato di fiori. In questo luogo regnava un'aria ed un'agitazione di festa. Mentre degli uccellini sospendevano delle ghirlande su di un alberello, fiori di ogni colore saltellavano in ogni senso. Una giovane volpe provava a convincere un cinghiale, che si stava rotolando nel fango, ad aiutarla a trasportare una tavola. Un grande cervo spingeva un carro pieno di lucette. Una ranocchia, tra le sue orecchie, gridava :

- Dai Zarbo ! Sbrigati, altrimenti saremo in ritardo !
- Wakaat, finiscila di gridarmi nelle orecchie, ti si sente fino alla Luna e se continui, ti trasformo in una lucetta, così ne avrò una in più !

Dadouk scese dalla nuvola, prendendo con sé il sacco delle noccioline. Si rivolse poi a Cosmiro e a Lulla e gli disse :

- Questa sera è il compleanno di Betulla, il piccolo alberello compie 7 anni. Ci sarete anche voi ?

Lulla si girò verso Cosmiro che disse :

- Sicuro ! Non possiamo mancare a questa occasione !

Dadouk sorrise :

- Perfetto ! Allora farò due torte... o anzi... una torta graaandisssima ! Oh, devo partire ! Grazie Cosmiro, allora a dopo !

E si allontanò di fretta.

I viaggiatori ripartirono quindi sulla loro nuvola da corsa alla ricerca di Nemeta, la collina.

- Non siamo più tanto distanti. » disse una piccola voce che usciva dalla tasca di Cosmiro.
- Oh, Peppino ! Sei sveglio ?

Lulla prese la moneta in mano. Peppino sbadigliò.

- Mmh, si ! Ho fatto una piccola siesta... La vedi la vecchia Collina, Cosmiro ?
- Sì, guarda...è laggiù... saremo da lei tra qualche minuto.
- Sarà contenta di vederci, gli piacciono le visite. disse Peppino stirandosi.
- È molto vecchia ? », domandò Lulla.
- Oh, si ! È là fin dall'inizio dei sogni, e questo è dir tanto ... rispose Peppino.
- Allora potrà certamente rispondermi ... disse Lulla.

Si avvicinarono ad una vasta pianura. Al centro, addolcita dal tempo, Nemeta la Collina dorava i suoi fianchi al sole. La nuvoletta si posò ai suoi piedi, presso l'entrata di una grotta. Cosmiro, Lulla e Peppino entrarono nella caverna. Camminarono fino ad una sala immensa decorata con sculture dalle forme bizzarre. Lulla aveva un po' paura, ma Cosmiro le fece un sorriso, si abbassò e raccolse qualcosa da terra. Poi si girò verso Lulla e le diede un sassolino rotondo, bianco, carino, che sembrava illuminato dall'interno.

- È una pietra porta-fortuna, Lulla. Ce ne sono tante da queste parti.
- Oh, grazie Cosmiro !

Peppino chiamò Nemeta :

- Ehi ! Nemeta !

Nessuno rispose. Allora gridò più forte, poi insieme agli altri amici :

- Ouhou ! Neeemeeetaaaa ! Svegliati !!!

Il suolo incominciò a muoversi ed una voce uscì dalla roccia :

- Mmmh... chi c'è qui ?



Un soffio di vento accese alcuni fuochi all'interno della caverna illuminando strani disegni sulle pareti.



La voce riprese a parlare :

- Oh ... Peppino ! È gentile da parte tua venire a trovarmi ! E gli altri amici chi sono ?
- Ti presento Cosmiro, mercante di sabbia e Lulla, una piccola bambina ...».
- Mmmmh ... gli uomini...come mai una bambina così piccola in un mondo così grande come il nostro ?
- Sono qui per farle una domanda... , rispose con coraggio Lulla, Mi dispiace di averla svegliata Signora Collina, ma vede, i miei amici mi hanno detto che lei poteva rispondere ad un problema che la mia maestra mi ha dato come compito, e vede, io devo trovare la risposta entro lunedì , e...ehm ... vorrei sapere...Vorrei sapere cosa farò da grande ! disse con voce decisa Lulla.

Un silenzio riempì la sala sotterranea. Solo il tintinnio di piccole goccioline di acqua che cadevano al suolo dall'alto della parete rocciosa echeggiavano nella grotta.

- Non mi ha sentito ! bisbigliò Lulla.
- Aspetta... sta riflettendo... rispose Cosmiro.

All'improvviso dalla roccia una voce disse :

- Lulla !
- Sì, Signora Collina ...
- Hai fatto tanta strada per arrivare fino a qui. La tua domanda è importante, è vero, ma credo che nessuno possa risponderti ... neanche io.
- Ma come... disse Lulla con voce stupita e triste.
- Ascoltami Lulla, ti racconterò una piccola storia. Io sono nata talmente tanto tempo fa che nemmeno il Tempo stesso se ne ricorda più. Sono cresciuta tra terremoti e tempeste infuocate, tra bufere di neve e piogge torrenziali. Non ero l'unica collina a quei tempi, ce ne erano altre centinaia, poi migliaia, piccole o alte, dolci o scoscese... Ho accolto in seguito grandi foreste ed animali strani, numerosi funghi e fiori colorati, per un giardino meraviglioso. Successivamente arrivarono gli uomini. Mi hanno molto amato, a volte arrivando anche a colorare con disegni

fantastici le mie grotte... e mi hanno dato questo nome : Nemeta... sì... Nemeta, la collina. Alcuni mi hanno portato anche nei loro sogni e oggi, come vedi, sono felice in questo mondo. »

Nemeta sospirò e poi riprese il suo discorso :

- Ho visto passare molti e molti secoli e, poco alla volta, ho imparato tante cose. Sai, noi colline non ci muoviamo tanto, ma osserviamo ed ascoltiamo tutto. Si dice che sono una collina vecchia e saggia, come hai visto, ma non posso prevedere il futuro, soprattutto se è il tuo. Tu sola puoi decidere del tuo avvenire. Per conoscere la risposta dovrai solamente avere un po' di pazienza e seguire quello che ami veramente nella vita.
- Quello che amo veramente ? replicò Lulla.
- Quello che ti rende più felice, disse la Collina.
- Oh... capisco... e Lei ? Cosa la rende più felice ?
- che mi si racconti delle storie ! sorrise la Collina.
- Anche a me piace raccontarle ! esclamò Lulla
- Allora, torna quando vuoi qui, mi farà piacere sentire di nuovo la voce sensibile di una bambina ... Adesso sono un po' stanca, mi scuserete, ma ritorno a dormire un po' ... A presto, amici.

Peppino fece l'occhiolino a Lulla ed i tre amici salutarono la venerabile collina.

Uscendo dalla caverna Lulla guardò Cosmiro e Peppino e disse :

- Credo di aver capito quello che voleva dirmi Nemeta. Non ho ancora fatto il compito, ma forse ho un'idea...
- Perfetto ! esclamò Cosmiro, Così non rischierò più che tu prenda in ostaggio la mia nuvola da corsa ! Scoppiò a ridere, e presto fu seguito anche dalle risate dei suoi amici. Avevano finalmente risolto il problema di Lulla, ma...
- Caspita ! disse Peppino, Guardate il sole, sta tramontando, ed al calar del sole gli amici della foresta inizieranno la festa per il compleanno di Betulla ! Forza Cosmiro, facci vedere tutta la potenza della tua nuvola da corsa !
- Tenetevi forte ! Sì, paaaarteeeeee !

S'involarono a tutta velocità in direzione della pianura dove si trovava Betulla. Si vedevano già da lontano le luci multicolori della festa, ma soprattutto si sentivano già nell'aria i profumi di prelibatezze cucinate sul fuoco. Fu un compleanno memorabile.



Tutti ballarono, anche Peppino. Ciuffo, il cinghiale, cantava qualche ballata, Rosmarina, la volpe, recitava alcune poesie, mentre Dadouk cercava di restare aggrappato al dorso di uno scorazzante Zarbo, il cervo, che non stava più nella pelle per il divertimento. L'orchestra condotta da Wakaat, la ranocchia, fece scintille, e si vide perfino Cosmiro danzare un rock scatenato fino alle luci del mattino. La torta, enorme, di Dadouk fu un vero successo. Si dice che grazie alla sua buonissima torta, Paprika, la bella e timida ricciolina, gli fece gli occhi dolci...

E Lulla ?

- Lulla... svegliati stellina, ...Lulla ...

La piccola bambina aprì gli occhi. Sua mamma le diede un bacino e Achille, il suo piccolo fratellino, la salutò saltando sul letto. Lulla, nella sua mano, teneva un sassolino bianco rotondo...

- Mamma, ho visto un grande coniglio su di una nuvola che andava veloce e una moneta che parlava... Abbiamo festeggiato il compleanno di Betulla ed ho incontrato una vecchia collina...
- E sì... è un bel sogno quello che hai fatto mia piccola ! sorrise la mamma.
- Ma non è stato un sogno, era vero ! Volavo su di una nuvola ....e..sai cosa ?
- Dimmi Lulla...
- Adesso so cosa farò da grande.
- Ah sì ? E cosa ?

Lulla, guardando lo strano sassolino che teneva in mano, rispose :

- Sì, quando sarò grande...racconterò delle storie !

Sybilla Muna